

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del
Documento di economia e finanza 2020**

Dossier

Diseguaglianze nell'emergenza sanitaria

Commissioni riunite

V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati

5ª Commissione "Bilancio" del Senato della Repubblica

Roma, 28 aprile 2020

Disuguaglianze nell'emergenza sanitaria

L'emergenza causata dal virus SARS-CoV-2 e i conseguenti provvedimenti di isolamento sociale al fine di ridurre l'esposizione ai contagi, hanno gravato in maniera più sensibile, in termini di marginalità e vulnerabilità sociale, su tre ben distinti sotto insiemi di popolazione: anziani (over 75 anni), bambini-ragazzi e donne.

Condizioni di salute e isolamento degli anziani

L'invecchiamento e le condizioni di salute ad esso collegate rendono le persone anziane più vulnerabili nel periodo di emergenza legata alla diffusione del COVID-19. Per avere un quadro generale della popolazione anziana in tale contesto sono state considerate le caratteristiche demografiche, sociali e di salute delle persone di 75 anni e più.

Sono 7.058.755 gli anziani con 75 anni e più che risiedono in Italia, l'11,7% del totale della popolazione, il 60% è composto da donne di cui il 49,2% vive sola, capovolta la situazione degli uomini, il 21,7% vive solo e il 68% in coppia. La quota di persone di 75 anni e più che vivono sole è più alta tra coloro che abitano nelle aree metropolitane (54,1% per le donne e 27,6% per gli uomini).

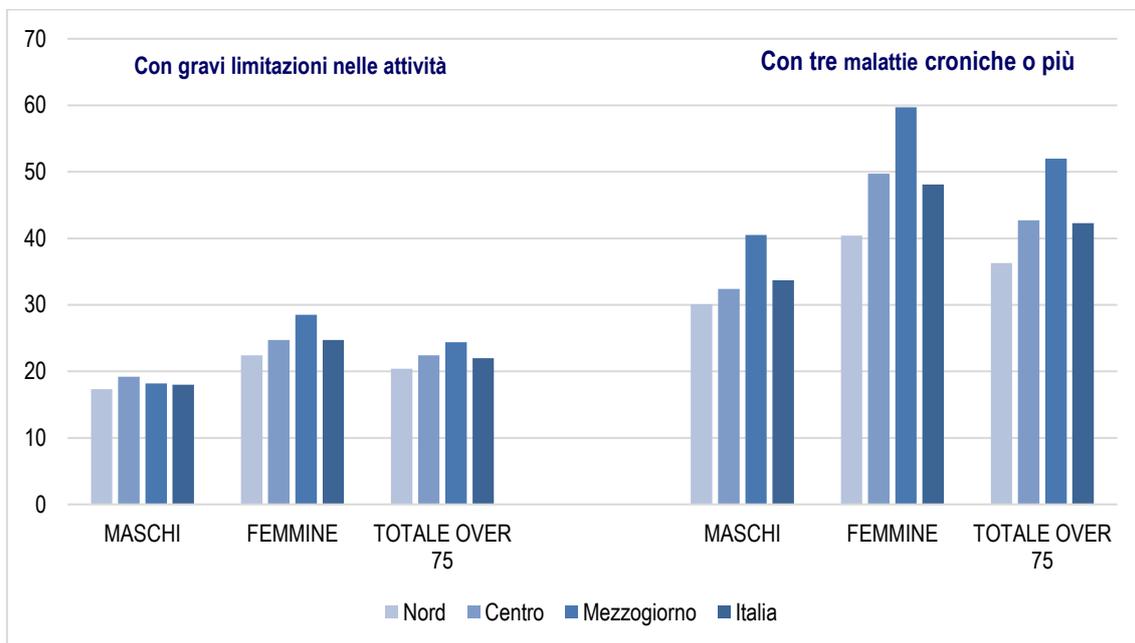
Di centrale importanza le informazioni circa lo stato di salute degli over75.

Il 42,3% è multi-cronico, cioè soffre di tre o più patologie croniche. Tale quota è più elevata per chi vive nel Mezzogiorno (52% rispetto al 36,3% nel Nord) e tra le donne (48,1% rispetto al 33,7% tra gli uomini), raggiunge il 47% tra le persone di 80 anni e più). La quota di chi, a causa di problemi di salute, dichiara di avere gravi limitazioni nelle attività che le persone generalmente svolgono, è pari al 22% ed è più alta tra le donne e aumenta tra gli ultraottantenni).

Gli anziani vivono vicini ai propri figli. Dal punto di vista delle distanze sociali e delle reti familiari di cura e assistenza, il 51% vive a una distanza di non oltre un Km dal figlio più vicino e il 20% ci vive insieme. L'8,9% non ha figli e vive solo e lo 0,9% ha figli lontani all'estero, è questo il segmento più a rischio di isolamento nella distanza sociale. Due su tre hanno almeno un nipote che abita nello stesso comune (74,0%) e i contatti sono settimanali (40%).

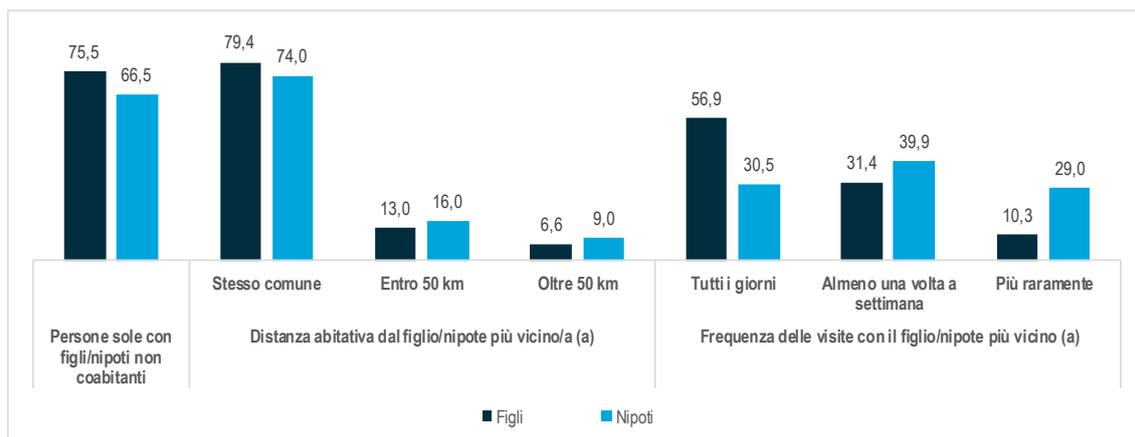
Il tema della qualità della vita misurato dalla possibilità di stare all'aria aperta, presenta minori criticità se si considera che il 90% degli anziani può contare su almeno uno spazio esterno (il 40,9% vive in un'abitazione con giardino privato, il 79,8% in un'abitazione con un terrazzo o un balcone). Infine il rischio di ricadute su un piano psico-sociale viene contenuto dalla presenza in casa di un cane per il 12,1% delle famiglie composte esclusivamente da persone di 75 anni e più (443 mila famiglie).

Figura 1 - Persone di 75 anni e più che hanno limitazioni nelle attività e hanno tre malattie croniche o più per genere e ripartizione geografica - Anno 2019
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Figura 2 - Persone di 75 anni e più che vivono sole e hanno figli/nipoti non coabitanti, per distanza abitativa dal figlio/nipote che abita più vicino e frequenza delle visite - Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita

a) Per 100 persone di 75 anni e più che hanno solo figli/nipoti non coabitanti.

Bambini e ragazzi: sovraffollamento abitativo e digital divide

L'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 ha messo in evidenza la necessità di avere a casa spazi sufficienti per chi ci vive e una strumentazione informatica adeguata per consentire agli studenti la possibilità di seguire le lezioni a distanza, a chi lavora di potere continuare a farlo anche da casa e a chi lo vuole di relazionarsi con gli altri, guardare film, trovare occasioni di svago per il tempo libero.

Da un punto di vista di dotazione tecnologica, nel periodo 2018-2019, il 33,8% delle famiglie non ha computer o tablet in casa, il 47,2% ne ha uno e il 18,6% ne ha due o più. La quota scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minore. Solo per il 22,2% delle famiglie ogni componente ha a disposizione un pc o tablet. Ad essere maggiormente penalizzate sono le famiglie del Mezzogiorno: 4 su 10 non hanno pc o tablet. Se si considerano le famiglie con minori, la quota di quante non hanno un computer scende al 14,3%, ma le differenze territoriali risultano ancora più accentuate con valori che vanno dall'8,1% del Nord-ovest (6% in Lombardia) al 21,4% del Sud.

Al centro dell'attenzione è stato il tema dell'e-Learning in queste settimane di lockdown e di distanziamento scolastico. Selezionando i ragazzi in età scolare (6 e 17 anni) il 12,3% di loro non ha un computer o un tablet a casa, la quota raggiunge quasi un quinto nel Mezzogiorno (470 mila ragazzi). Soltanto il 6,1% vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per ogni componente.

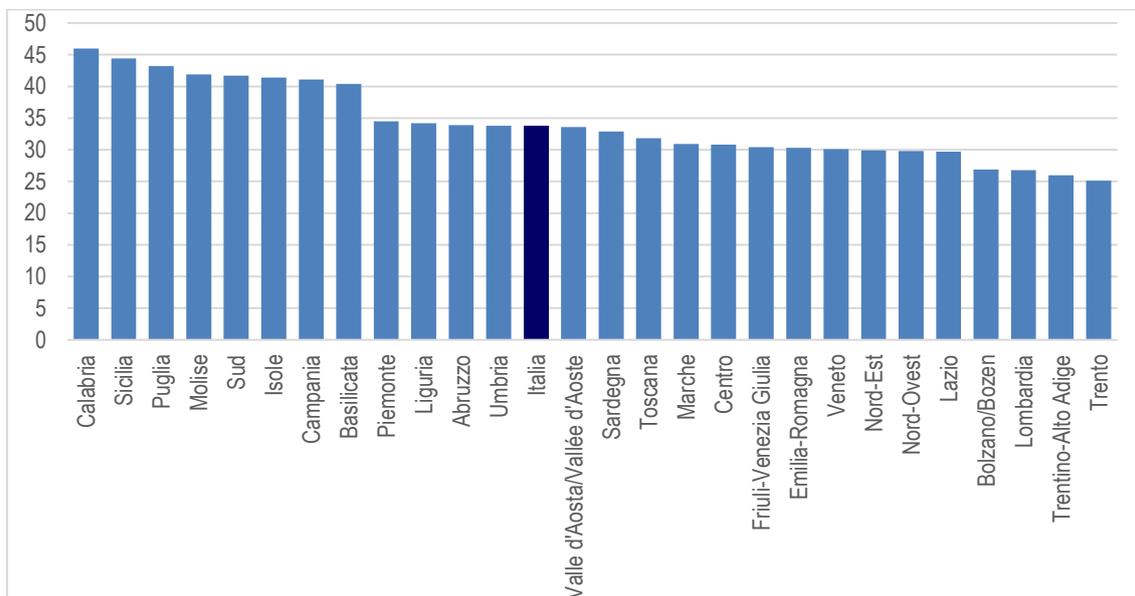
A non facilitare la già debole dotazione di ICT nelle famiglie con minori, si inseriscono anche le scarse competenze digitali possedute.

Nel 2019, tra gli adolescenti di 14-17 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi, due su 3 hanno competenze digitali basse o di base (*communication skills*) mentre meno di tre su 10 (pari a circa 700 mila ragazzi) si attestano su livelli alti (*information skills, software skills e problem solving skills*).

La situazione si aggrava se si considera la situazione di sovraffollamento domestico.

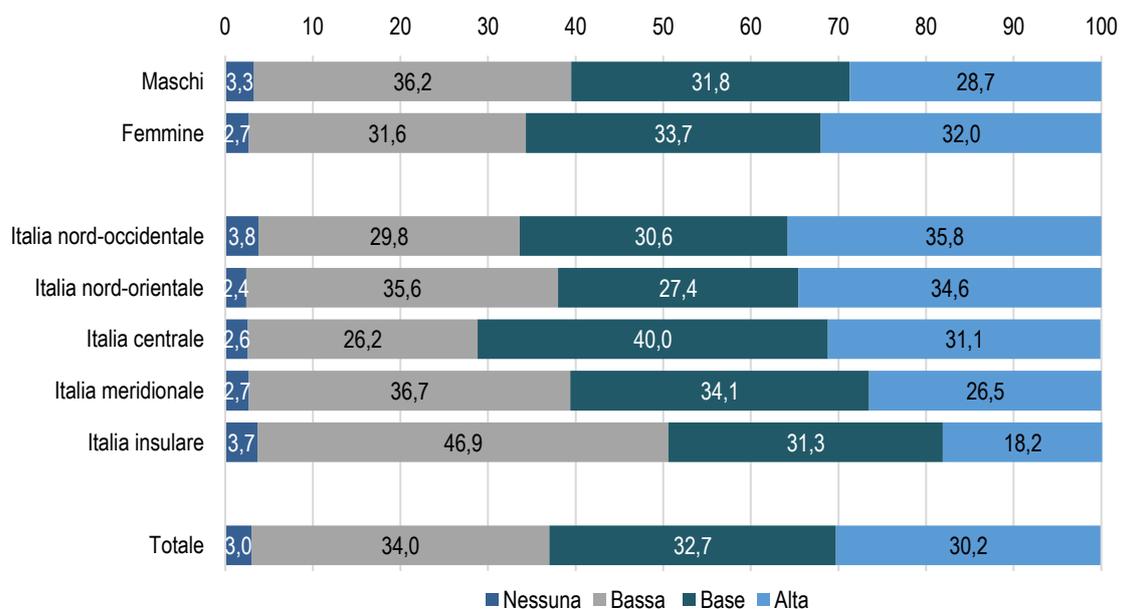
Nel 2018 il 27,8% delle persone vive in condizioni di sovraffollamento abitativo. Il lockdown per queste persone accentua gli svantaggi soprattutto per i minori, il 41,9% dei quali vive in abitazioni sovraffollate.

Figura 3- Percentuale di famiglie che non possiedono un computer/tablet in casa per regione - Media anni 2018-2019
(valori per 100 famiglie)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Figura 4 - Ragazzi di 14-17 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi per livello di competenza, sesso e ripartizione territoriale - Anno 2019
(composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Donne, emergenza sanitaria e le difficoltà di conciliazione dei tempi di vita

Le donne sono presenti in molti settori classificati a medio-alto ed ad alto rischio con riferimento alla possibile esposizione al virus. Sulla base della classificazione fornita dall'Inail¹ sui diversi gradi di rischiosità dei settori in cui operano, emerge che gli occupati uomini nel 62,9% dei casi lavorano in settori a basso rischio, contro il 37% delle donne. Viceversa è più alta la quota di lavoratrici che opera in settori a rischio alto o medio-alto (28% contro 12%). Le donne infatti rappresentano il 30,1% degli occupati nei settori considerati a basso rischio, il 50,9% nei settori a rischio medio-basso, il 59,7% nei medio-alto e il 67,3% in quelli considerati maggiormente rischiosi. Nel 2019, il 64,4% del personale impiegato nell'assistenza sanitaria e l'83,8% di quello operante nell'assistenza sociale non residenziale sono donne, entrambi settori posizionati al livello di rischiosità più elevato. Fra i settori a rischio medio-alto troviamo una presenza femminile molto elevata nelle attività lavorative presso le famiglie (88,1%), nei servizi di assistenza sociale residenziale (80,2%) e nelle altre attività di servizi alla persona (70,0%).

Altro elemento di criticità è rappresentato dalle difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia in assenza di reti formali preposte all'accudimento, alla cura e all'educazione dei figli dovute alla chiusura delle scuole. Nel complesso sono oltre 3 milioni le donne occupate con almeno un figlio con età fino a 14 anni (30,7% del totale delle occupate) e di queste 1 milione 304 mila ha almeno un figlio con meno di 6 anni (13,2%). Le donne con almeno un figlio di età inferiore ai 14 anni, che lavorano in settori di attività economica ad alto o medio-alto rischio per la propria sicurezza e salute, sono 752 mila (27%); di cui circa 319 mila ha un figlio con meno di 6 anni e svolge un lavoro altamente rischioso (11,4%) per la propria sicurezza. In questi casi lo svantaggio è doppio, rischiosità elevata del luogo di lavoro e maggior carico familiare dovuto alla presenza di figli piccoli.

Nel settore della "Sanità e assistenza sociale" le donne occupate sono 1 milione 343 mila; di queste 417 mila hanno un figlio di età inferiore ai 15 anni (31%), di cui 195 mila al di sotto dei 6 (14,5%). Il lavoro svolto è classificato con una classe di rischio medio/alto o alto nel 60% dei casi

Infine combinando l'informazione derivante dalla tipologia di settore "attivo/sospeso" all'11 Aprile 2019, è possibile osservare che circa un quarto delle donne occupate con almeno un figlio in età 0-14 lavora in settori sospesi (796 mila) mentre il 73,7% (2 milioni 237 mila) risulta occupata in settori rimasti attivi. Restringendo l'attenzione alle donne con almeno un figlio al di sotto dei 6 anni d'età, sono 951 mila quelle occupate in settori attivi, a fronte di circa 353 mila impiegate nei settori sospesi.

¹ Cfr. Inail (2020), "Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione", aprile.

Tavola 1 - Occupate donne con figli di 0-5 anni e di 0-14 anni per settore di attività economica e classe di rischio integrato Inail - Anno 2019
(valori assoluti in migliaia)

			Figli 0-5 anni		Figli 0-14 anni		Totale		
			Senza figli 0-5	Almeno un o	Senza figli 0-14	Almeno un o			
AGRICOLTURA	CLASSE DI RISCHIO	Basso	208	28	167	68	235		
INDUSTRIA	CLASSE DI RISCHIO	Totale	1.101	188	839	449	1.289		
		Basso	1.062	180	810	432	1.242		
		Medio-basso	37	7	29	15	44		
		Medio-alto	2	1	1	2	3		
SERVIZI	CLASSE DI RISCHIO	Totale	7.260	1.088	5.833	2.515	8.348		
		Basso	1.814	357	1.416	755	2.171		
		Medio-basso	2.950	407	2.361	996	3.357		
		Medio-alto	1.531	151	1.281	401	1.682		
		Alto	933	167	751	349	1.100		
		NC	32	6	24	14	38		
		<i>Di cui:</i>							
		46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		Basso	200	39	149	90	239
		47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		Medio-	917	148	735	330	1.065
		55 - Alloggio		Basso	141	19	115	45	159
		56 - Attività dei servizi di ristorazione		Medio-	521	68	431	158	589
		64 - Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)		Basso	133	34	96	72	167
		69 - Attività legali e contabilità		Basso	314	74	244	145	389
		71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche		Basso	88	19	68	39	107
		81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio	CLASSE DI RISCHIO	Medio-	236	25	188	73	261
		82 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle im		Basso	115	22	94	44	137
		84 - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria		Medio-alto	405	30	335	100	435
85 - Istruzione		Medio-	1.064	135	844	355	1.199		
86 - Assistenza sanitaria		Alto	733	123	590	266	856		
87 - Servizi di assistenza sociale residenziale		Medio-alto	224	30	182	72	254		
88 - Assistenza sociale non residenziale		Alto	190	42	154	78	232		
96 - Altre attività di servizi per la persona		Medio-alto	289	47	233	102	336		
97 - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale dome		Medio-alto	603	43	524	122	646		

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 2 - Occupate donne per numero di figli, classe di rischio integrato del settore di attività, e settori aperti/sospesi all'11 aprile - Anno 2019
(valori assoluti e percentuali)

			Valori assoluti (in migliaia)					% di riga					% di colonna				
			Figli 0-5 anni		Figli 0-14 anni		Totale	Figli 0-5 anni		Figli 0-14 anni		Totale	Figli 0-5 anni		Figli 0-14 anni		Totale
			Senza figli 0-5 anni	Almeno un figlio 0-5 anni	Senza figli 0-14 anni	Almeno un figlio 0-14 anni		Senza figli 0-5 anni	Almeno un figlio 0-5 anni	Senza figli 0-14 anni	Almeno un figlio 0-14 anni		Senza figli 0-5 anni	Almeno un figlio 0-5 anni	Senza figli 0-14 anni	Almeno un figlio 0-14 anni	
TOTALE	CLASSE DI RISCHIO	Totale	8.568	1.304	6.840	3.032	9.872	86,8	13,2	69,3	30,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		Basso	3.084	565	2.394	1.255	3.649	84,5	15,5	65,6	34,4	100,0	36,0	43,3	35,0	41,4	37,0
		Medio-basso	2.987	414	2.390	1.011	3.401	87,8	12,2	70,3	29,7	100,0	34,9	31,8	34,9	33,3	34,5
		Medio-alto	1.533	152	1.282	403	1.684	91,0	9,0	76,1	23,9	100,0	17,9	11,6	18,7	13,3	17,1
		Alto	933	167	751	349	1.100	84,8	15,2	68,2	31,8	100,0	10,9	12,8	11,0	11,5	11,1
		NC	32	6	24	14	38	84,2	15,8	63,7	36,3	100,0	0,4	0,5	0,4	0,5	0,4
ATTIVI	CLASSE DI RISCHIO	Totale	6.345	951	5.060	2.237	7.297	87,0	13,0	69,3	30,7	100,0	74,1	73,0	74,0	73,8	73,9
		Basso	2.015	381	1.566	830	2.396	84,1	15,9	65,4	34,6	100,0	23,5	29,2	22,9	27,4	24,3
		Medio-basso	2.111	294	1.661	744	2.404	87,8	12,2	69,1	30,9	100,0	24,6	22,5	24,3	24,5	24,4
		Medio-alto	1.271	106	1.070	307	1.377	92,3	7,7	77,7	22,3	100,0	14,8	8,1	15,6	10,1	13,9
		Alto	933	167	751	349	1.100	84,8	15,2	68,2	31,8	100,0	10,9	12,8	11,0	11,5	11,1
		NC	16	3	13	7	20	83,3	16,7	64,8	35,2	100,0	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2
SOSPESI	CLASSE DI RISCHIO	Totale	2.223	353	1.780	796	2.575	86,3	13,7	69,1	30,9	100,0	25,9	27,0	26,0	26,2	26,1
		Basso	1.069	184	827	425	1.253	85,3	14,7	66,0	34,0	100,0	12,5	14,1	12,1	14,0	12,7
		Medio-basso	876	121	729	268	997	87,9	12,1	73,2	26,8	100,0	10,2	9,3	10,7	8,8	10,1
		Medio-alto	262	45	212	96	307	85,3	14,7	68,9	31,1	100,0	3,1	3,5	3,1	3,2	3,1
		NC	16	3	12	7	18	85,2	14,8	62,6	37,4	100,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro